

Heka news 10 - dal Tanzania

Ottobre 2012

di P. Remo Villa - www.padreremo.net

1 ottobre 2012, lunedì

Nessun segno di buldozzer, e tanto meno di telefonate da parte del sign. Kosta ...

E le mie promesse fatte alla gente di Kasanii, Heka e Mpoli mi sembra stiano diventando tutte buone parole senza niente di concreto, come molti pollicici fanno, almeno da queste parti.

Mi sento veramente “male”, in questo senso, ed in questa situazione, dopo l’impegno profuso, assieme al comitato delle acque, nell’assicurare la gente circa la realizzazione dei due progetti nei tempi stabiliti.

Il mese inizia con una temperatura “normale” Il caldo prima delle piogge non si fa ancora sentire. Infatti la minima di oggi è arrivata a 18.8°, mentre la massima è solo 32.4°.

2 ottobre 2012, martedì

Pascal, uno del comitato parrocchiale delle acque, ha sentito che ad una cinquantina di km da qui in direzione Sanza, ad est sulla strata bianca principale, dovrebbe esserci un invaso nuovo che sta costruendo il governo tramite una sua ong. Detto fatto: partiamo come turisti in escursione di lavoro, anche perché il sottoscritto è nuovo di detta zona. Dopo circa un’ora siamo sul posto, passando per zone brulle, zone boschive con alberi che sembrano tutti secchi, con qualche bici incrociata raramente: posto adatto per incontri ravvicinati con elefanti o qualcosa del genere, ma anche con persone malintenzionate.

Dopo circa 50 km la nostra curiosità viene appagata, vedendo sulla sinistra una lunga muraglia di terra da poco rimossa e senz’altro con dietro un bel vascone di deposito per l’acqua piovana. C’è anche del fumo e molta polvere alzata da qualcosa di grosso, in lontananza senz’altro un bulldozer.

Il manovratore del buldozzer ci informa brevemente del progetto e ci dice che se aspettiamo qualche minuto potremo parlare con l’ingegnere della compagnia che fa i lavori. Ed infatti solo qualche minuto e possiamo da lui avere tutte le informazioni possibili anche per



eventuali altri invasi per gli anni a venire. Qualora Kosta non si facesse vivo, gli facciamo presente, venga ad Heka ed incominceremo a parlare seriamente – martedì prossimo – anche della strada di Kasanii e dei due invasi. Così rimaniamo d’accordo. Rimango impressionato dalle enormi pietre di granito a lato dell’invaso ché se fossero in Italia - ben pubblicizzate nell’insieme del bacino e del luogo – diverrebbero certamente polo di attrazione per turisti amanti del sole, dell’acqua e del venticello nello stesso tempo. Ma siamo in Tanzania...

Sulla via del ritorno uno scolaro ci porta a vedere una incisione rocciosa che sembra disegnata o meglio incisa su una roccia: nitida, molto bella. Anche questa, fosse in Italia potrebbe portare turismo e quindi benessere per la gente del posto. Con calma verrò a rivederla, e forse a fare un picknik con gli operai della missione a base di porchetta – idea venutami all’improvviso e penso realizzabile dal momento che Massimo, uno dei due ospiti di Aloe, che arriverà venerdì, è cuoco e quindi ... Spero proprio sia possibile.



4 ottobre 2012, giovedì

Sveglia alla 5.45 per via del viaggio a Dar a prendere i due ospiti di ALOE, Eugenio e Massimo che arrivano domani mattina. E' il primo viaggio lungo con la nuova macchina, la Toyota XL a 5 porte che a dire la verità sembra vada bene, anche se non la faccio correre tanto: tutto il giorno davanti a noi. Con me viene anche Peter ed in pratica per quasi tutto il viaggio il volante è suo ed io ne approfitto per delle lunghe sonnacchiose pennicelle, anche con l'aria condizionata. Forse ancora residuati bellici del tifo!!! A metà strada esatta, qualche km in più o qualche km in meno, a Gairo, verso l'una ci fermiamo per il pranzo, in uno dei self service che stanno nascendo lungo le strade di grande comunicazione e che sono molto utili per pranzi a prezzi abbordabili, veloci, con portate buone e questo, in particolare, ben pulito. Una decina di pulman sono già fermi al nostro arrivo: vociare, correre di qua e di là, code ai WC fino a che l'altoparlante che raggiunge ogni angolo della struttura avvisa che il tal pullman sta per partire: affrettasi – ed il rombo dell'acceleratore fa correre velocemente tutti gli interessati. Per noi nessuna chiamata ma appena finito, si riparte subito, per arrivare presto a Dar.

Dimenticavo: a Peter ho chiesto di venire quasi scaramanticamente con me: vedrai, gli avevo detto ieri sera, che se vieni anche tu, è la volta buona che i lavori degli invasi di Heka e Mpola incominciano, cioè vedrai che il nostro amico Kosta si farà vivo. Neppure avessi fatto apposta, non ancora a Manyoni, Peter riceve una sua telefonata in cui gli dice che si trova a Dodoma alla ricerca di un mezzo – leggi camion – per il trasporto del buldozzer fino al posto del lavoro. In swahili questo si chiama *Machale*, ed in italiano sesto senso!!! Ci diamo appuntamento a Dodoma ed alle 10 ci incontriamo: io facendo un po' il duro per via delle due settimane di silenzio e di ritardo da parte sua, e lui che si spiega e rispiega la difficoltà incontrata nel trovare questo benedetto camion per il trasporto su strada del buldozzer senza pagare la penale di qualche milioncino. Sembra che a Dodoma ne abbia trovato uno e quindi al massimo domenica – ci assicura - si troverà sul posto per il primo lavoro: a Kasanii per mettere a posto la strada fino a Mjendiyaga. Al massimo lunedì e non più tardi di lunedì – mi assicura - sarà all'invaso di Heka per iniziare la sua ripulitura ed il suo ampliamento. Speriamo in bene.

5 ottobre 2012, venerdì

Ancora stanco dal viaggio di ieri, la notte passata non proprio bene anche per via delle nostre amiche tanzaniane - le zanzare – che ogni tanto mi svegliano con qualche puntura di troppo ed io stesso con poca voglia di usare la zanzariera, prima del solito, alle 5.30 devo alzarmi per andare all'aeroporto ad accogliere Eugenio e Massimo. Non sono ancora arrivato all'aeroporto – eppure l'acceleratore della nuova 5 porte è sempre sotto sforzo - che mi arriva una telefonata da un numero italiano: *Ciao, P. Remo, noi siamo già fuori dalla stazione aeroportuale che ti aspettiamo. Quando arrivi?* Guardo l'orologio: senz'altro sono arrivati in anticipo. Meglio così. Li rassicuro che in non più di cinque minuti sarò da loro.

Alle 7.30 siamo nella nostra casa procura. Il più addormentato sembro io, non certo loro, Eugenio e Massimo - e lo si può capire: la novità del posto - che si sentono già pronti per andare in ambasciata ad incontrare l'ambasciatore a cui Eugenio aveva mandato una breve mail con richiesta di poterlo incontrare e salutare. Oltre tutto l'ambasciatore è anch'esso marchigiano, di Macerata. Mentre Eugenio è di Petritoli, in provincia di Fermo. A dire la verità la richiesta di Eugenio mi pareva eccessiva e forse anche non realizzabile, nei giorni precedenti, quando me ne parlò, ma lo lasciai portarla avanti.

Ci presentiamo all'ambasciata italiana nell'ora stabilita e l'ambasciatore ci accoglie molto gentilmente. Si pensa ad una visitina breve breve di routine, ed invece si protrae per circa un'ora e mezza, spaziando dal servizio - che l'ambasciatore vede molto positivo - prestato dai missionari e dalle ong italiane, a ricordi personali suoi delle Marche ed in particolare di Macerata da dove manca da molti anni essendosi trasferito a Roma. Dalla situazione non certo positiva del Tanzania che si considera – l'esempio è utilizzato dal diplomatico stesso - ancora una donna bella come lo poteva essere una cinquantina di anni fa, dimenticandosi che ora la signorina bella di allora



è diventata vecchia e sfiorita e senza rinnovarsi si presenta molto male. Alla gente del Tanzania, che, come ha ripetuto più volte, considera molto in gamba e nello stesso tempo molto paziente. Dalla situazione politica non certo positiva di questi anni, all'impegno suo e della sua ambasciata in alcuni problemi concreti per dar una mano a risolverli. Più volte mi chiede della situazione della gente di Heka e di cosa svolgo con loro ed assieme a loro e nell'insieme vede molto positivo l'impegno dei missionari anche se molto difficile rimane la formazione delle persone a superare molte remore e realtà negative ormai congenite, come la corruzione, la sete di potere, l'aiuto concreto che non viene offerto alla gente che dovrebbe usufruire delle molte ricchezze del paese, ma che viene sprecato in molti rivoli a sfondo personale.

Mi devo ricredere: nell'insieme un'ora e mezza passata senza accorgermi e che ha meravigliato anche la sua segretaria la Sig.a Maria Pia che mi conferma – all'uscita – che non è normale tanto tempo concesso a persone con la richiesta, in pratica, di un semplice saluto da un corregionale. Buon segno e spero che faccia nascere qualcosa di positivo

Il pomeriggio è tempo di riposo e poi di iniziare a fare alcune spese per Heka nei negozi del centro, spese che finiremo domani mattina, sabato, approfittando dell'apertura mattutina dei negozi del Centro.

6 ottobre 2012, sabato

Nel pomeriggio mi ritrovo con Dora e Virginia, due signore di Makambako arrivate ieri qui in città per un matrimonio. Dopo molti mesi non vedo male incontrare due persone con cui ho condiviso parte del mio servizio a Makambako: Virginia come segretaria efficiente - devo dirlo – dell'ufficio parrocchiale e Dora come infermiera laboratorista vivace, allegra che sprizzava gioia ovunque ti incontrava.

La situazione che mi presentano – in poche parole devo dire che non è certo positiva. Senza altro per il fatto che dalle loro spiegazioni traspare una realtà dove la fede centra poco, dove quello che conta ora sono i soldi, le ripicche e quant'altro... Dora mi dice che quando la domenica va alla messa, fa uno sforzo enorme per non pensare a quello che ha visto e ha sentito nella settimana trascorsa riguardo alla vita della missione, ma cerca di concentrarsi sulla Parola ascoltata... mi viene voglia di rassicurarla che il buon Dio ha le sue strade... Un'ora passa in un baleno e loro devono aggregarsi agli altri invitati che nel frattempo stanno uscendo dalla cattedrale alla fine della messa di nozze. Chiedo scusa per aver fatto loro perdere la messa di nozze della loro congiunta, ma in cuore ringrazio il Buon Dio di questo incontro e le invito ad Heka.

Dora, in modo particolare oggi la vedo un po' triste: mi riferisce del problema capitato a Sr. Cosma ormai tre settimane fa, uno *stroke* – un ictus? - che la sta riducendo ad essere una persona vegetativa. Oggi dovrebbero portarla qui a Dar all'ospedale di Mwimbili. Preghiamo il Signore che pian piano possa rimettersi in sesto – almeno quel minimo indispensabile - e possa riprendere coscienza e compiere quei gesti normali ad ognuno di noi.

A cena, si va – noi tre: Eugenio, massimo ed il sottoscritto – da Juane, un ristorante italiano scoperto un mese fa. Una buona cena in compagnia è un modo di condividere ed aumentare la vicinanza l'amicizia con i due ospiti di ALOE.

7 ottobre 2012, domenica

Viaggio di ritorno ad Heka.

Niente di particolare. Macchina che va alla perfezione, traffico pesante – leggi camions ed autotreni - un po' più "leggero" che nei giorni feriali. Panorami sempre gli stessi ma molti di essi ancora belli. A parte i primi venti km a Dar dove convogli di veicoli eccezionali e ampliamento della strada ci fanno fare solo 24 km in un'ora. Nonostante questo, alle sette e mezzo di sera siamo ad Heka.

Nessun segno dell'impresario Kosta e delle sue macchine per l'invaso di Heka. Mi sa che ci ha fatto un grosso bidone, non tanto a me, quanto alla gente di Heka. Ma senz'altro



un'altra strada si troverà. Un proverbio swahili suona così: *Palipo na nia hapakosi njia*, Se c'è la volontà, anche la strada si troverà!

8 ottobre 2012, lunedì

Sorpresa positiva questa mattina: senz'altro se torniamo indietro, in questo diario minimo, di tre mesi, tre settimane e qualche giorno ne troviamo la ragione. La nostra "famiglia" di Heka è aumentata enormemente in pochi giorni: le nostre due scrofe hanno partorito, una il 4 ottobre e l'altra il sei, l'altro giorno, ben nove maialetti la prima e 11 la seconda, sembra tutti e venti in buona condizione. Se le cose vanno bene è senz'altro un buon investimento. Quello che rimane ora è il cosiddetto "*lisce bora*" in swahili, nutrimento base molto ricco e vitaminico per le mamme e poi anche per i figlioletti (così si dice per gli umani!!!). Due maialini saranno ora il pagamento per il maschio che ci ha prestato il sig. Linus e che sembra abbia fatto il suo dovere come si deve.

A Mapela accompagno le infermiere per il servizio di "clinica" per i bambini al di sotto dei cinque anni e per una visita di controllo al progettino dell'acqua per vedere se tutto va bene. Ci vado io stesso assieme ad Eugenio e Massimo affinché si rendano conto di dove si trovano.

Tante le mamme con bambini piccoli che ci aspettano. Subito Sr Salvetha e Maria cominciano il servizio all'ombra di una ombrellifera vicino alla chiesa con appesa la bilancia per il peso dei bambini ad un suo ramo che senz'altro resisterà al peso dei pochi chili di ogni bambino. Fa caldo ma un bel venticello rende meno duro il lavoro anche per loro, senz'altro.

Lì vicino parecchie sono le mandrie di mucche che aspettano, all'ombra incerta di grandi ombrellifere ormai senza foglie, vicine al luogo degli abbeveratoi, il loro turno per dissetarsi. Uno strano succedersi di muggiti molto particolari ci avverte che anche loro sentono il caldo e che prima ricevono l'acqua necessaria, prima possono ritornare da dove sono venute, nella *bush*, nella savana.

9 ottobre 2012, martedì

Oggi giornata di ordinaria amministrazione che passo davanti al mio portatile per rimettermi dal ritardo del mio diario minimo. Quando l'ho iniziato, poco più di nove mesi fa, non ci pensavo, ma ora mi sto accorgendo che anch'esso richiede tempo, e non poco, specialmente nella sua preparazione ultima con foto e impostazione. Il ritardo nella spedizione dipende da questo, infatti, non certo dalla sua stesura iniziale. Il computer facilita tanto la sua stesura primitiva e la sua successiva correzione. Forse anche il fatto che il sottoscritto è un autodidatta per quanto riguarda il computer ed il suo funzionamento, può darsi che qualcosa venga prolungato senza conoscere tutti i "trucchi" di questo nostro compagno di viaggio.

Altra raltà che mi ha meravigliato: sono più di duecentocinquanta gli amici che ricevono queste povere note e so che molti, oltre che aspettarle con ansia, le rispediscono ai loro amici. Grazie anche a tutti costoro: la condivisione diventa più capillare e vicina.

Un poco alla volta mi riprometto di riprendermi dal ritardo e di essere fedele nella sua spedizione per il tempo prestabilito.

Oggi gli amici Eugenio e Massimo sono andati a Manyoni a "vedere" la città assieme a Peter (*nella foto: la stazione ferroviaria*).

Anche per prendere il necessario per "sgrostare" il tanto fumo - ma senza arrosto - accumulato sulle pareti e sul soffitto della cucina per farla risplendere come lo era all'inizio o ancora con un'aria migliore, come conviene ad un posto della casa rispettabile e bisognoso di pulizia come la cucina.



10 ottobre 2012, mercoledì

La mia salute non è ancora tra le migliori: fiacco sempre, sonno come non mai, sempre più spesso mi sembra di capire che anche quando parlo non mi capiscono sempre e a volte – mi dice Eugenio – ho la voce impastata. Senz'altro il tutto dipende dagli antibiotici presi contro il tifo che ancora non hanno rilasciato tutto il loro veleno. Alcuni giorni mi sento bene, altri giorni, come oggi, fiacco. Andrò a farmi visitare all'ospedale di Itigi.

12 ottobre 2012, venerdì

Sono a Manyoni col proposito di incontrarmi con un nuovo costruttore per vedere la possibilità di non ritardare nel fare gli invasi, secondo le promesse fatte alla gente.

Ci troviamo di fronte ad una bibita e lui, Meshak, si rende disponibile al lavoro, ma senz'altro è bene che prima veda e controlli il da farsi e poi faccia le sue proposte. Ci informerà quando passerà per Heka, pensa la prossima settimana, e così il programma si raffinerà.

Massimo ed Eugenio continuano il lavoro di “abbellimento” della cucina e della sua dispensa, con tanto di polvere che ti penetra fino dentro il polmoni, come fossero in miniera. Poverini!

14 ottobre 2012, domenica

Oggi altra giornata quasi no per la salute: prima messa ad Heka con poca voce e gambe molto fiacche, e seconda messa a Chikola: chiedo scusa al catechista per non fermarmi per il pranzo.

Veramente non ce la faccio: torno a casa presto e subito a letto senza toccare nulla né a pranzo né a cena. Mi dispiace per gli ospiti con cui non posso intrattenermi come vorrei, ma senz'altro mi capiscono.

15 ottobre 2012, lunedì

Nel pomeriggio arrivano p. Dietrick Pensawazima, vice superiore generale accompagnato dal capo p. Salutaris.

Porto Dietrick fino all'invaso e gli spiego il mio progetto. Sembra interessato nel vedere come parecchie persone sono impegnate ad annaffiare gli orti attorno all'invaso.

16 ottobre 2012, martedì

Verso le 9 del mattino incontro informale, ed informativo, con P. Dietrick, sulla salute, sull'attività e sui progetti.

Dopo pranzo i due ospiti ripartono.

17 ottobre 2012, mercoledì

Questa mattina vado all'ospedale di Itigi, a 90 km da casa, tutta strada bianca, accompagnato da sr. Salvetha.

Grande complesso, dal di fuori sembra una fortezza, con alte mura – mi fu detto che nei suoi primi anni i furti erano all'ordine del giorno, d'altronde come ovunque nel Paese negli anni settanta ed ottanta.

Molto spazioso, ben tenuto, pulito, verde, con ampi corridoi. Tramite sr. Incoronata, delle Orsoline, faccio gli esami del sangue, raggi x, cuore ... ceckup generale: niente di particolare. Mi dicono di cogliere l'occasione del cardiologo che arriva ad Itigi dall'Italia lunedì prossimo per un ulteriore controllo.

Alle una dopo pranzo, dopo lunghe camminate nei suoi corridoi, tutto è finito, per oggi.

Tanta gente e pazienti, specialmente nei laboratori di analisi e per i raggi, ma un po' in ogni reparto.

19 ottobre 2012, venerdì

Giornata calda ed afosa.

Al mattino presto mando Peter a Manyoni a prendere Meshak, il nuovo impresario e lo porta a vedere i tre posti che dovevano essere “lavorati” da Kosta: Kasanii con la strada che va fino a Mjendiyaga, l'invaso futuro di Mpola e la ripulitura dell'invaso di Heka.

Alle due del pomeriggio, mi ritrovo con loro e facciamo il punto della situazione. La strada per Mjendiyaga è un aiuto che ci fa, mi dice, l'invaso di Mpola richiede molto tempo – lui parla di tre mesi – e quindi, per via della vicinanza delle piogge, quest'anno risulta impossibile prepararlo: viene lasciato per il prossimo anno, se possibile non alla fine della stagione.

L'invaso di Heka è fattibile in sette – otto giorni e quindi, se vogliamo, lui è disponibile. Gli chiedo di preparare un preventivo di massima e poi la risposta, anche perchè non vorrei che Kosta, si facesse vivo con l'intenzione di fare lui il lavoro. Con sms e e-mail avviso quindi Kosta che per via del ritardo non lo riteniamo



più il nostro impresario e quindi ci ridia l'acconto che ha ricevuto e si ritenga slegato dal contratto.

Anche se nel pomeriggio in macchina avevo l'aria condizionata, si sentiva veramente il caldo. Infatti la massima oggi arriva ai 35.0°.

20 ottobre 2012, sabato

Oggi fa proprio caldo: alle 10 e un quarto del mattino sono già 30.7°! Come si può lavorare? Ma all'ombra un venticello ti rinfresca e qualcosa si può fare. E la massima segna 35.1°.

21 ottobre 2011, domenica

Domenica nella norma: prima messa a Chikombo, con non tante persone presenti.

Seconda messa a Mpola, con un battesimo di cui non sapevo nulla e che non era in programma. Non vorrei che il catechista programmasse lui le attività ed il da farsi senza tener conto dei programmi parrocchiali.

In serata, approfittando del responsabile diocesano dei laici, passato a salutarci, p. Paskal chiede un passaggio per arrivare il seminario – dove viveva prima della sua destinazione ad Heka - a 140 km da qui, per ritirare una lettera importante a lui indirizzata dal Ministero dell'Educazione..

Cosa normale da queste parti. L'ufficio postale lo abbiamo a Manyoni con la nostra casella postale (Parokia ya Heka P.O.Box 158 - Manyoni) di cui abbiamo la chiave: il postino non si usa da queste parti e quindi te stesso vai a ritirarti la posta che non trovandosi dietro l'angolo può aspettarti anche per settimane!!! Ecco perché il mio collaboratore si fa 140 km circa per ritirare questa lettera del ministero dell'istruzione: dove si trova il seminario, l'ufficio postale dista solo qualche km e quindi un salto ogni giorno e la posta sta a casa. Mi dice che è il programma governativo per la correzione degli esami statali dell'ultimo anno delle superiori, di cui lui è un "membro correttore". La correzione a livello nazionale, mi spiega, è ancora fatta tutta manualmente con un "esercito" di professori impegnato per un mese tenuto segregato severamente dal resto del mondo. Legge ferree ne guidano ogni giornata.

22 ottobre 2012, lunedì

Di nuovo ad Itigi all'ospedale dei missionari del Preziosissimo Sangue, con 90 km di strada bianca e polverosa, a "riprendere" sr. Salvetha e ritirare i risultati fatti, oltre che per un controllo minuzioso del cuore approfittando del cardiologo proveniente dall'Italia che si ferma qualche giorno in questa struttura per visitare circa un centinaio di persone.

I risultati dei miei esami fatti la scorsa settimana sono buoni: tutto nella norma eccetto un falso allarme per i troppi globuli rossi. Rifatto l'esame è risultato che era stato un errore della macchina che la saggezza di Sr. Incoronata aveva superato: prima del trattamento meglio rifare l'esame. Tutto rientrato, anche una certa ansia ed agitazione. Qualche medicina per un'infezione e per liberare sempre più i polmoni, conseguenza senz'altro della vita di accanito fumatore come lo ero fino a 5 anni fa. A proposito proprio fra qualche giorno è l'anniversario di quando ho lasciato di fumare: se non sbaglio era il 27 ottobre 2008.

Rintraccio sr Salvetha e mi informa che anche a lei hanno diagnosticato il tifo!!! Ma allora è un'abitudine!! A parte gli scherzi conviene controllare meglio il sistema acqua da bere di Heka.

Alle tre del pomeriggio arriviamo ad Heka con la guida del sottoscritto per tutto il viaggio di ritorno.

E Peter, appena arrivato ad Heka vola a Mapela per un lavoro importante all'impianto dell'acqua di quel paese, altrimenti la gente non avrà possibilità di prendere l'acqua. Se ne ritorna a notte con Gabu.

Una persona a cui sta a cuore il bene della gente e non pensa tanto a sé! Ce ne fossero come Peter!

23 ottobre 2012, martedì

Altro viaggio: la suora mi chiede di accompagnarla a Dodoma a prendere medicine al deposito medico regionale dove normalmente ci riforniamo. Ne approfitto anche per il primo tagliando alla nuova Toyota che ha già fatto più di tre mila km. Servizio e lavoro gratis, ma materiali da pagare: una sberla veramente da star male! Ma se non segui le loro indicazioni, se ti capita qualcosa di grosso, quelli della Toyota si tirerebbero indietro!!!

La suora e l'infermiere diplomato Remigio: dalle 9 alle tre del pomeriggio sono al deposito medico statale ad aspettare. Il meccanismo informatico è andato in tilt – vien loro detto – e quindi non è possibile dare medicine con ricevute cartacee. Vado a riprenderli e letteralmente mi incavolo forte per questo servizio così scadente anche se fondamentale per la loro gente, ma loro - i molti impiegati ed addetti ai lavori - mi guardano sorridendo come se niente fosse, con una bottiglia di birra o comunque una bevanda in mano!! Il magazzino – una costruzione enorme – stracolmo di medicine, e noi ed altri di altre strutture sanitarie provenienti da vari posti della regione che ce ne torniamo a mani vuote. E non è che le medicine vengono date gratis, si pagano. In contanti: e costano sempre di più!!

Va bene, la prossima volta ci serviremo in altre grosse farmacie della città, anche se i prezzi saranno più alti, ma la salute della gente è fondamentale.

24 ottobre 2012, mercoledì

Ancora un altro viaggio, questa volta però più lungo: si parte per Dar a portare Eugenio e Massimo che ritornano in Italia. Tutto nella regolarità con sosta a Morogoro, in città, per il pranzo ed arrivo a Dar verso le cinque e mezzo di sera.

25 ottobre 2012, giovedì

Leggo su un giornale di qui che un musulmano di Dar è stato ricoverato all'ospedale dopo che una bomba è scoppiata la notte a casa sua. Recrudescenze di origine religiosa ogni tanto saltano fuori di qua o di là, segno che anche in Tanzania il problema religioso può diventare una difficoltà.

Sempre lo stesso giornale ieri riportava l'invito di un politico di alto grado affinché tutte le religioni presenti nel paese si impegnino per la pace e la loro predicazione non sia per fomentare "idee malsane".

Notizia di non tanti giorni fa: qui a Dar, in una zona periferica, un ragazzino, senz'altro non musulmano, aveva fatto la pipì sul Corano. Subito il pretesto è nato per incendiare chiese cristiane e fare manifestazioni, invece di prenderlo come un gioco da bambini!!

Ricordo benissimo come fosse oggi. Ero da poco arrivato in Tanzania, a Kisinga sui monti vicino al lago Niassa, con temporali e piogge in continuazione. Una piccola turbina ci dava la luce necessaria per le poche attività e luci della missione. Un giorno, verso sera, sebbene fosse sereno e cielo ben terso, di colpo, all'improvviso, la luce salta. Andando a cercare l'origine, alla fine ci viene riferito che un ragazzino, Bahati – nome non cristiano – aveva fatto la pipì sul muro esterno della chiesa, dentro una scatola di derivazione elettrica causando un corto circuito. Il tutto perché quando pioveva vedeva delle scintille uscire da quella scatola senza coperchio ed anche lui voleva sperimentare se era capace di fare altrettanto!! Gioco da bambini che un rimprovero – anche se molto duro - fu sufficiente affinché non lo facesse più. Ma nessuna chiesa, nessuna costruzione "pagana" distrutta.... Questo episodio mi ritorna alla mente in questi giorni: quando non si cerca la pace autentica ogni piccolo pretesto acquista significato diverso e perde la sua vera dimensione diventando motivo di vendette e rivendicazioni...



Sono circa le dieci di sera, sono già a dormire alla Casa procura di Dar. Bussano in modo forte alla porta. Chi sarà? Cosa sarà successo? Entra p. Marcello, lo vedo sconvolto e mi dice che il nostro Capo, P. Lello, nel pomeriggio di oggi a Bagamoyo, non lontano da Bunju, il nostro centro missionario dove dallo scorso lunedì si incontrano i nostri superiori delle comunità africane, non è tornato a riva dopo una nuotata ed il suo corpo non è stato ancora trovato.

Anche se stanco per ieri e per il caldo di oggi, questa notizia mi tiene sveglio fino a tardi. L'eterno riposo donagli o Signore, nella tua pace eterna.



26 ottobre 2012, venerdì

Sveglia molto mattiniera per portare Eugenio e Massimo all'aeroporto: partono alle sette. Alle quattro e mezzo quando li porto, è un piacere viaggiare per Dar, ancora addormentata, senza caos, pochissime macchine, qualche semaforo che funziona e di cui ad ogni modo non si vede il colore, un'aria fresca che non può fare che bene: in venti minuti siamo all'aeroporto, dall'altra parte della città - e che per il continuo aumento del traffico aereo, hanno intenzione di raddoppiare. Buon viaggio ed un saluto a tutti gli amici di Aloe.

Mentre mi allontanano dalla zona partenze vedo il Dott. Antonio Pennetta, il cardiologo con la sua "equipe" che si mette in coda per lo stesso aereo dell'Egypt Air. Ne avevo approfittato anch'io quando lunedì scorso fui a Itigi per ritirare i vari esami del checkup: la visita accurata al cuore che mi ha fatto mi ha messo tranquillo: niente di particolare. Cuore sano, anche se la pressione un po' alta e quindi diminuire il sale nei cibi. Ma se il sale, per gli anziani africani è ciò che porta saggezza, come farò ora? Cercherò qualche altra via verso una saggezza migliore!!!!

Questa piccola equipe per controlli cardiaci, viene da Gallipoli indirizzata da Arcobaleno per l'Africa - se non ricordo male - e visita pazienti di alcune strutture ospedaliere dei padri del Preziosissimo Sangue, delle suore Orsoline ed altre strutture private.

Tante strutture sanitarie private gestite dalla Chiesa o dai Missionari, qui da noi usufruiscono di gruppi di sostegno i più diversi come appunto questo del dott. Antonio.

Alle 7.30 del mattino P. Marcello con un sms mi informa che il corpo di p. Lello è stato trovato sulla spiaggia di Bagamoyo.

Questa mattina Peter, venuto l'altro giorno con me a Dar, riparte alla volta di Heka con la nostra cara, vecchia Toyota Land Cruiser dai cento e più rumori che ormai però non si riconosce più, almeno esternamente: un carrozziere cinese è riuscito a rimetterla a nuovo per una cifra non tanto elevata, anche se non proprio bassa. E senz'altro, come mi informa Peter a mezzogiorno circa, i rumori sono diminuiti di molto!

28 ottobre 2012, domenica

Prima di tornare ad Heka, penso di andare al funerale di P. Lello, che si farà a Tosamaanga, vicino ad Iringa, dopodomani, martedì. Quindi oggi nel primo pomeriggio parto alla volta di Dakawa, una trentina di Km dopo Morogoro verso Dodoma, la missione di p. Drasen, un missionario croato con cui ho imparato prima l'inglese a Londra e poi il Swahili a Kipalapala. Devo chiedergli alcune spiegazioni sui macchinari - pale operatrici ... - che lui ha e che potrebbero venir buone per i progetti degli invasi per i prossimi anni.

Nello stesso tempo mi porto avanti nel viaggio verso Iringa.

Passo per Morogoro ed oggi, domenica sembra che anche i motociclisti facciano le loro uscite in gruppi di dieci quindici centauri. Caratteristica: normalmente il motociclista porta un casco - non certo tanto sofisticato - ed il passeggero o i passeggeri, anche due, ne sono sprovvisti. Sono state introdotte, le moto, in Tanzania qualche anno fa e tutte provengono da qualche stato asiatico. Tutte, mi sembra, sono cc150. Servono come taxi, agile e snello nel portare a estinazione i passeggeri anche dov strade non ce ne sono.

Vanno dappertutto e le ritrovi a gruppi che aspettano i passeggeri nella loro “stazione taxi”, dove, quando non lavorano, i centauri le usano per fare la pennicchella. Se non ricordo male, due anni fa lessi sul giornale che circa il trenta per cento degli incidenti stradali di quell’anno furono causati dalle moto e dalle apette, anch’esse introdotte da poco dall’India come riscio, taxi veloci, Molti guidatori di questi due tipi di veicolo non hanno la patente di guida ed ogni tanto senti alla radio che nella tal città la polizia ha radunato i centauri per insegnar loro come seguire il codice della strada. Paese che vai usanza che trovi....

A Dakawa arrivo verso le sette e mezzo di sera. P. Drasen è fuori ad una festa masai. Lo aspetto e quando torna si fanno le ore piccole nei ricordi e nei racconti reciproci sulle ripetitive comunità ed anche sul motivo della mia visita.

30 ottobre 2012, martedì

Arrivato ieri nel pomeriggio a Iringa, oggi sono a Tosamaganga, per il funerale di p. Lello, il nostro superiore.

Tosamaganga, una delle più vecchie missioni-parrocchie della diocesi di Iringa: iniziata nel 1985, se non ricordo male, dai missionari benedettini tedeschi e consegnata nel 1918 ai Missionari della Consolata quando i missionari tedeschi hanno dovuto lasciare il Tanzania in conseguenza dei risultati bellici della prima guerra mondiale. Fino agli inizi degli anni settanta dello secolo scorso sede centrale della diocesi poi spostata nella cittadina e capoluogo regionale Iringa. Molti edifici, ora in mano al clero ed alle suore locali, testimoniano questa lunga realtà storica e servizio missionario e di promozione umana offerto dai missionari della Consolata che ancoora sono presenti nella conduzione della parrocchia.

Moltissima gente è presente alla messa dell’obito nella grande chiesa parrocchiale ed anche sul cimitero, dove, secondo la tradizione hehe, la etnia del posto, prima della fine della cerimonia sono stati sparati alcuni colpi in aria, come saluto finale ad un capo.

Ho incontrato parecchie persone di Makambako, intervenute al funerale: molte le notizie – anche non belle – di come procedono le cose a Makambako. Molte anche le domande su come è la vita qui ad Heka e come mi trovo. Meraviglia in loro alla mia descrizione – una realtà completamente diversa che li fa rimanere a bocca aperta.

31 ottobre 2012, mercoledì

Verso le otto e mezzo riparto da Iringa alla volta di Heka, ritentando la scorciatoia di 260 km – invece di 560! – che stanno allargando per essere asfaltata. Molti più tratti di strada sono in “lavorazione” ed in due posti i macchinari per stendere il manto di asfalto sono in fase di allestimento.

Con me c’è Sr. Ursula, mia antica cuoca a Matembwe che vuol vedere l’ambiente di Heka, dove e come vivo. Benvenuta. Quindi viaggio meno monotono ed anche più “fresco” con l’aria condizionata della nuova macchina. Comunque ci vogliono sempre circa sette ore per questa scorciatoia. A sera sono ad Heka.



Verso le dieci di sera le poche gocce di acqua incontrate per strada sembrano si siano date tutte appuntamento qui ad Heka: un grosso acquazzone durato più di un’ora seguito poi da pioggia “normale” per tutta la notte ha rinfrescato la temperatura: sono le prime piogge dopo vari mesi senza una goccia d’acqua dal cielo, in pratica dalla scorsa Pasqua.

Sto per addormentarmi, quando mi telefona sr. Ima dal convento di Imiliwaha, Njombe, e mi informa che è venuto a mancare P. Joseph Mgaya. Sapevo che era all’ospedale in gravi condizioni in conseguenza di un incidente stradale della corriera su cui viaggiava per tornare al seminario maggiore di Peramiho, Songea, dove insegnava Diritto Canonico: il bus si era capovolto più volte e lui era tra i feriti più gravi con cinque costole mallesse e la spina dorsale offesa. Qualche giorno fa ho parlato con lui al telefono: non volevo affaticarlo, saluandolo parecchie volte con l’intenzione di finire la telefonata, ma lui

continuava, lucido, mi chiedeva informazioni di qui, mi spiegava quello che faceva e le difficoltà che incontrava nelle varie altre incombenze che ricopriva in seminario. Ricordo che mi meravigliò la sua voglia di continuare a parlare con me, nonostante continuassi a ripetergli di non stancarsi. Questa sera sr. Ima mi ha detto che l'ultimo a parlare con lui sono stato io, quella sera! Nativo di Matembwe, è stato ordinato nei primi anni che io mi trovavo là come parroco e vi è sempre stato un buon rapporto di amicizia e di vicinanza con lui, anche quando ero a Makambako dove veniva parecchie volte all'anno come membro del tribunale ecclesiastico interdiocesano i cui incontri si facevano appunto in parrocchia a Makambako.

Signore, accoglilo nella tua pace eterna.



QUESTO MESE

ANCORA LORO: UN AIUTO ALLE MAESTRE D'ASILO

La Parrocchia di Heka negli ultimi anni ha dato avvio a parecchi asili, in pratica uno in ogni comunità. Realtà basilare in questo settore dell'educazione – oltre al comitato direttivo di ogni singola scuoletta - sono le maestre, signore del paese, scelte dai genitori stessi degli “asiloti”. Quindi senza una preparazione ad hoc nelle scuole per maestre d'asilo presenti sul territorio, anche se distanti da Heka.

Mensilmente si ritrovano qui al centro per una giornata di studio e di approfondimento in modo che passo dopo passo possano progredire nella didattica e nell'insegnamento. Oltre a questo, lo scorso giugno sei di loro hanno potuto partecipare ad un corso residenziale di una settimana proprio su temi inerenti le scuole materne, compresi l'apprendimento di metodi nuovi con strumenti adeguati.

Il governo rende obbligatorio – da qualche anno a questa parte – la frequenza di almeno un anno di scuola materna prima di accedere alle scuole elementari. Ma sembra che in queste zone il governo stesso non dia nessuna importanza alla realizzazione di questo programma del suo ministero dell'educazione.

Si può dire che, nell'insieme, guardando alle statistiche nazionali, la regione di Singida sia una delle ultime a livello di educazione scolastica. E di questa “classifica” non certo positiva, se ne vedono i risultati in concreto: poche scuole superiori, analfabetismo ancora alto, poca conoscenza di tecniche per uscire da questo cerchio ... anche se la gente del posto ne avrebbe voglia, ma senza strumenti adatti e necessari...

Queste “scuolette” che ho trovato qui ad Heka vogliono essere senz'altro una risposta a questa lacuna che senz'altro rende le nuove generazioni più povere intellettualmente e quindi meno “vive” e vivaci dei loro coetanei di altre regioni.

Quando si ritrovano mensilmente per il loro aggiornamento, la Parrocchia consegna loro un piccolo “grazie” per il lavoro che svolgono. Il corrispettivo di euro 7.5 (Tsh. 15,000/-) che, anche se una “bazzecola” guardandola con gli occhi europei, per loro è già una sommetta non indifferente, che consente di diminuire le spese di casa. Con il prossimo gennaio, se possibile, vorrei aumentare questo asante (grazie) della parrocchia, anche come incentivo per un insegnamento più incisivo. Le rette che pagano gli “asiloti” corrispettive a Euro 0,75 al mese, servono appena a coprire le piccole spese correnti di ogni scuola.

Oltre a questo piccolo aumento, vorrei dare la possibilità ad ogni maestra di un libro per materia. Attualmente le materie svolte sono solo due, però secondo il programma governativo dovrebbero essere cinque, ognuna con testi appropriati.

Preventivo: un “grazie” alle maestre



	Tsh.	Euro
➤ “grazie” mensile alle 25 maestre: ogni mese	625,000/-	312,50
➤ “grazie” mensile al comitato coordinatore: ogni mese	120,000/-	60,00
Totale. Ogni mese sono:	745,000/-	372,50

Preventivo: testi per ogni materia:

	Tsh.	Euro
➤ Testi per ogni maestra delle 5 materie inserite nel programma governativo (Tsh. 120,000/- x 25 maestre)	3,000,000/-	1.500,00

Conto corrente bancario:

Numero: 00/014433
 Intestato a Villa Remo ed Ernesto, Vic. Pipel
 38065 Mori TN
 Cassa rurale di Mori – Val di Gresta
 Codice IBAN: IT69 N081 4535 0900 0000 0014
 433

Conto Corrente Postale (CCP):

Numero 17462383
 Intestato a Villa Padre Remo

Oppure:

(e la somma erogata è detraibile dalla denuncia dei redditi, allegando ricevuta del versamento effettuato)

conto corrente bancario:

numero 51.600/49 intestato a: MISSIONI
 CONSOLATA ONLUS Corso Ferrucci 14
 Torino – 10138 Torino
 INTESA SAN PAOLO S.p.A.
 A.B.I. 03069 - C.A.B. 01122
 IBAN IT16 V030 6901 1220 00005160 049
 (senza dimenticare di scrivere la causale: Per p. Remo
 Villa, Tanzania)

Conto Corrente Postale (CCP):

Numero 33.40.51.35
 Intestato a:
 Missioni Consolata Onlus
 Corso Ferrucci,14 - 10138 TORINO
 (senza dimenticare di scrivere la causale: Per p. Remo
 Villa, Tanzania)